

Comunicato della XVI Assemblea Generale

I Vescovi d'Italia, riuniti nell'ordinaria Assemblea annuale, hanno posto a oggetto centrale dei loro lavori il tema del sacerdote e della sua formazione, e conseguentemente hanno rivolto la loro attenzione al problema dei seminari e delle vocazioni sacerdotali.

Ben consapevoli dell'importanza delle altre vocazione di speciale consacrazione, si ripromettono di farne presto argomento di una specifica trattazione.

Della nostra riflessione, che è stata condotta avendo ben presente il momento storico che stiamo vivendo, vogliamo dare adesso ai nostri fedeli una prima comunicazione.

I.

SEMINARI E VOCAZIONI SACERDOTALI

1. - Sembra di avvertire in questi ultimi tempi segni consolanti di una ritrovata vitalità all'interno delle nostre Chiese: si rinnova l'Azione Cattolica, fioriscono gruppi e movimenti di fede generosa e di forte impegno pastorale, sempre più numerosi sono i giovani e gli adulti che si assumono il compito della catechesi e delle iniziative di carità verso i poveri e gli anziani, cresce l'attenzione verso i problemi del terzo mondo, c'è un nuovo interesse per la Sacra Scrittura, per la liturgia, per la testimonianza cristiana.

2. - Notiamo anche una qualche ripresa delle vocazioni al sacerdozio, tale da lasciar sperare che sia in via di superamento quel disagio di cui le Chiese italiane, e non solo esse, hanno sofferto in questi anni.

I seminari, dopo un periodo incerto di studio e di sperimentazione, vanno ritrovando una loro più precisa fisionomia e una più chiara visione del loro cammino.

Occorre senza dubbio che le comunità cristiane accompagnino questa chiarificazione con l'accresciuta intensità della loro vita spirituale: le vocazioni normalmente fioriscono nel contesto di comunità e di famiglie salde nella fede, operose nella carità, vive nella speranza.

3. - I sacerdoti vanno riacquistando una più nitida consapevolezza dell'essenzialità e dell'urgenza del loro ministero, volto a rigenerare con-

tinuamente in tutti, anche in quelli che sono talvolta tentati di allontanarsi, la coscienza della vera comunione ecclesiale.

Ai nostri sacerdoti, assorbiti in un lavoro che diventa sempre più faticoso, va il nostro pensiero e la nostra gratitudine. A tutti loro, impegnati a rispondere senza risparmio di forze all'alta ed esigente vocazione del Signore, vorremmo far sentire la nostra sollecitudine e il nostro affetto. Conosciamo le difficoltà che il ministero oggi presenta, le condividiamo in una fraterna partecipazione, nella comune certezza che le sofferenze del tempo presente hanno un loro senso e una loro misteriosa efficacia per il regno di Dio.

Desideriamo anche unirvi a loro nella contemplazione dello stupendo mistero del sacerdozio ministeriale, come ci è proposto nella recente lettera indirizzata ai presbiteri dal Santo Padre Giovanni Paolo II, e nel tentativo di capire a una profondità sempre più grande quale sia la genuina natura del nostro comune servizio, che alimenta i credenti con la verità della parola di Dio, aiuta chi è alla ricerca sincera della fede, trasmette e accresce la grazia divina, edifica il corpo di Cristo che è la Chiesa.

4. - Così grande è questa missione e così impegnativa, che esige di essere esercitata con totale dedizione di sé e fedeltà costante.

La ordinazione costituisce i sacerdoti uomini di comunione e ministri di salvezza per tutti, e non uomini di parte. Alcune scelte, proprie dei laici finiscono col turbare, e gravemente, la comunità cristiana, quando sono compiute da sacerdoti.

5. - Ai giovani rivolgiamo un caldo appello perché spendano le loro energie e orientino la genialità delle iniziative non verso la protesta sterile, la distruzione, la morte, ma verso opere che edificano, liberano, danno la vita.

Attenti e sensibili come sono a quanto di nuovo emerge, i giovani sapranno certamente ritrovare in se stessi e sviluppare quei motivi ideali e spirituali capaci di preparare un avvenire — che sarà il loro — di gioia e di pace.

Alle soglie ormai degli anni 2000, noi pastori guardiamo ai giovani con motivata fiducia, certi che non mancheranno all'appello per le grandi imprese dell'evangelizzazione del mondo e della costruzione di una società non indegna dell'uomo.

Con questo animo, noi mettiamo nelle loro mani il nuovo catechismo perché ne facciano valido strumento per la crescita nella fede.

6. - A coloro, ragazzi e giovani, che avvertono nel loro animo i segni della chiamata di Dio, diciamo di rispondervi con generosità, dopo un esame attento e prudentemente guidato, nella certezza che Dio segue con predilezione coloro che Egli ha scelto e li aiuta a superare le insuperabili difficoltà dei primi passi.

Ai seminaristi e a quanti sono orientati o prossimi al sacerdozio, vorremmo poter significare quale speranza riponiamo in loro per il domani delle nostre Chiese e invitarli a camminare con fiducia nella via che il Signore apre davanti a loro.

7. - Alle famiglie che in un mondo smarrito si sforzano di mantenersi fedeli alla legge evangelica diciamo la nostra ammirazione e il nostro incoraggiamento. La soluzione del problema delle vocazioni sacerdotali dipende innanzitutto da loro, dall'atmosfera di fede delle loro case, dallo spazio in esse dato alla preghiera e alla coerenza cristiana.

Noi imploriamo il Signore, perché le famiglie ritrovino la capacità di educare i figli non alla facilità di una esistenza senza sacrifici, ma all'austerità che è capace di rinuncie, perché ambiscano di avere un figlio scelto da Dio per il sacro ministero, perché sappiano concretamente favorire il sorgere e il crescere delle vocazioni al sacerdozio.

II.

DI FRONTE AD ALCUNI PROBLEMI DELLA VITA DEL PAESE

8. - Il nostro Paese continua a vivere in uno stato innegabile di inquietudine e di disagio. Da troppo tempo ormai un'ondata di violenza irrazionale e crudele turba una convivenza che fino a pochi anni or sono era ancora contrassegnata dalla pace, dall'operosità, dal rispetto degli altri. Oggi viviamo purtroppo nell'insicurezza e nell'apprensione.

9. - Di fronte alla lunga catena di uccisioni, di ferimenti, di sequestri, di attentati, di guerriglie urbane, giusto è lo sdegno, doverosa la comune deplorazione.

Ma, se si vuole risanare il male in profondità, occorre risalire alle matrici culturali e ideologiche di questo triste fenomeno. C'è una concezione della realtà e dei rapporti tra gli uomini che ha come sua logica conseguenza operativa l'uso fratricida delle armi. Questa cattiva radice deve essere respinta dalla coscienza della nazione, nella persuasione che la violenza non risolve nessun problema, anzi li aggrava tutti, scalzando i fondamenti stessi di ogni possibile società.

10. - In questa linea vanno educate le nuove generazioni. Un insegnamento, nella scuola e fuori della scuola, che proponga la prepotenza dei singoli e dei gruppi come mezzo adatto e lecito al conseguimento di una migliore giustizia, non può trovar posto nel concerto delle opinioni da rispettare; è piuttosto atto di corruzione delle coscienze da non tollerare.

11. - Un altro elemento preoccupante di disgregazione è dato dalla diffusione della pornografia, che ha superato ormai ogni limite. Stampa, cinema, radio, televisione, sembra cospirino ad avvelenare gli spiriti, ad oscurare il sentimento della dignità umana, e avvilita è la donna a strumento di piacere; tutto ciò coopera a dissolvere ogni saldezza morale e non lascia spazio al rifiorire di nessun ideale.

Troppe volte la storia ci ha insegnato come questi sono i segni premonitori di uno sfacelo civile.

12. - Siamo costretti a denunciare ancora ad una opinione pubblica distratta e intorpidita la piaga devastatrice della droga.

Il nostro cuore è ferito al pensiero di tante giovanissime vite, irrette talora da persone ignobili e senza scrupoli che non esitano per guadagno a indurre gli incauti all'uso della droga fino al limite della soggezione irreversibile. La coscienza cristiana è qui sollecitata ad operare positivamente nella lotta contro questo male sociale, e a dare vita ad iniziative sempre più generose ed efficaci.

13. - A ricomporre il tessuto lacerato della società italiana e a ridare fiducia al nostro popolo, è necessario riconquistare la viva consapevolezza dei grandi valori morali che danno significato e orientamento all'esistenza.

Essi sono, tra gli altri:

— il rispetto della vita umana, che è sacra dal primo all'ultimo istante;

— l'onore dovuto a ogni persona, che non può essere fatta oggetto di intimidazione, di asservimento, di ricatto;

— il senso non solo dei diritti, ma anche dei doveri che i singoli hanno verso gli altri e verso la compagine sociale;

— il culto dell'onestà, della fedeltà alla parola data, della coerenza, del disinteresse nell'esercizio di responsabilità, sia professionali sia sociali;

— la disponibilità a una vita più semplice, più sobria, più aperta al bene di tutti.

14. - Con la ricostituzione di questo prezioso patrimonio ideale ci sarà consentito di affrontare efficacemente i gravi problemi che travagliano il Paese, secondo una meditata e intelligente valutazione delle concrete possibilità, delle priorità delle urgenze.

Tra essi non possiamo omettere di ricordare: la tutela dell'ordinata convivenza di tutti i cittadini senza discriminazione, il superamento della crisi economica, la possibilità per tutti di avere un lavoro e una casa, la valorizzazione del Mezzogiorno, la promozione di una scuola seria e veramente formativa, la salvaguardia delle libertà civili, la costruzione

di una Europa integrata e concorde, quale promessa di un più sereno avvenire per tutti.

15. - In questo arduo e multiforme lavoro, ai cristiani non è dato di restare in disparte, quasi estranei o solleciti solo di se stessi. Al contrario, proprio nella legge evangelica dell'amore, essi troveranno impulso a un impegno più generoso e più tenace.

16. - In un momento così tormentato, l'Italia è chiamata ad esprimersi in una duplice consultazione elettorale di eccezionale rilevanza. E' una scadenza che preoccupa soprattutto perché sembra di avvertire un diffuso atteggiamento di stanchezza e di scetticismo, che trova una sua immediata spiegazione nelle vicende talora disorientanti e deludenti della vita politica dei nostri giorni.

Ci pare doveroso manifestare a questo proposito il nostro pensiero ai credenti delle nostre comunità e a tutti coloro che vorranno liberamente ascoltarci.

17. - Numerosi, come si è visto, sono i problemi che ci interpellano, non ultimo il rischio tanto più grave quanto meno percepito che può correre l'esistenza stessa della libertà. Ad essi non si può rispondere con indifferenza o assenteismo. Occorre essere partecipi a tutti i livelli, a cominciare dal compimento del proprio dovere in occasione della duplice ravvicinata convocazione elettorale.

18. - Va inoltre ancora una volta affermato — come si è ripetutamente fatto in occasioni consimili — che non ogni scelta politica è compatibile con l'adesione al Vangelo. E' anzi chiaro l'obbligo del credente di ispirarsi, come in ogni atto così anche in questo, a una esigente coerenza con i contenuti della propria fede.

19. - In particolare, la legge interiore della coerenza escluderà ogni appoggio a proposte politiche e a candidati che — nelle questioni che toccano la sostanza di una civiltà fondata sugli autentici valori dell'uomo, come quelle che si riferiscono alla libertà civile e religiosa, alla costruzione di una società più giusta, alla stabilità della famiglia, al rispetto della vita umana innocente — propugnano soluzioni in contrasto coi principi sui quali la coscienza cristiana non può accettare né dissociazioni né compromessi.

20. - Si dovrà infine mirare con valutazione attenta e critica a eleggere persone che diano fondata garanzia di possedere, oltre che capacità e competenza, anche rettitudine di coscienza, integrità nella gestione della cosa pubblica, volontà di ricercare veramente il bene comune al di sopra di ogni pur lecito interesse personale e di parte.

21. - I due avvenimenti, decisivi per il nostro Paese e per l'Europa, ai quali abbiamo accennato, costituiscono per le comunità cristiane un pressante incitamento alla preghiera, perché con l'aiuto di Dio un'Italia libera, sana e operosa possa portare il suo valido contributo alla edificazione della nuova Europa.

Invitiamo perciò tutti i fedeli ad intensificare la loro preghiera e a chiedere che, per la misericordia di Dio e l'intercessione di Maria Santissima Madre della Chiesa, sia a tutti concesso di poter vedere un futuro di serenità e di pace.

Roma, 18 maggio 1979.